

Gestire le emergenze in Lombardia



Regione
Lombardia

INDICE

INTRODUZIONE	4
CENNI SUL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	5
A, B e C: LE TIPOLOGIE DI EVENTI	6
CHI FA COSA IN CASO DI EMERGENZA	7
IL RUOLO DELLA REGIONE	9
La Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia	10
Le emergenze in Lombardia	12
La gestione delle emergenze e l'Unità di Crisi Regionale (UCR)	13
I CENTRI DI COORDINAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA	14
I livelli territoriali e le loro interazioni	16
Le relazioni tra centri di coordinamento	17
Il Metodo Augustus	18
DIRETTIVE E NORMATIVA NAZIONALE CON RICADUTE OPERATIVE	20

INTRODUZIONE



L'obiettivo di questa pubblicazione, destinata a tutti coloro che si occupano di Protezione Civile negli enti locali, è di illustrare le attività, le procedure e l'organizzazione per la risposta all'emergenza operanti a vari livelli (comunale, provinciale, regionale e statale) in Regione Lombardia.

Ciò che emerge chiaramente è che la prima risposta all'emergenza parte dal livello territoriale più vicino al cittadino: il Comune. Il Sindaco, autorità di Protezione Civile, ha infatti a sua disposizione strutture, strumenti e procedure che lo aiutano in questa responsabilità. A questo scopo, Regione Lombardia ha organizzato da tempo un sistema adattabile ed efficiente, che affianca gli amministratori locali lombardi nel compito di salvaguardare l'incolumità dei propri cittadini.

Il nostro impegno per il futuro è di continuare a rafforzare la capacità delle comunità e dei territori lombardi nel superare le emergenze, limitandone le ricadute negative, anche grazie ad un impegno costante nel campo della prevenzione, preparazione, allerta e gestione delle emergenze.

Pietro Foroni
Assessore al Territorio e Protezione Civile

CENNI SUL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

In Italia tutto il sistema di Protezione Civile è fondato sul decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 “**Codice della Protezione Civile**”, che riordina, coordina, modifica e integra tutte le precedenti disposizioni che avevano disegnato l’attuale impianto del sistema.

Il Codice definisce le attività di Protezione Civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) e le responsabilità operative di ciascuna componente del sistema: dallo Stato fino agli enti locali.

Concretamente, significa che ciascun ente ha **compiti e responsabilità ben precisi**, in un’ottica di **coordinamento e sinergia** tra strutture statali e regionali, amministrazioni locali, forze dell’ordine, strutture operative (es. Vigili del Fuoco, soccorso sanitario) e volontari. L’obiettivo è garantire **un’elevata flessibilità operativa e tempestività nell’azione**.

La parola chiave è **sussidiarietà**. La prima risposta all’emergenza deve essere garantita dalla struttura comunale, l’istituzione più vicina ai cittadini, che deve essere preparata ad affrontare le emergenze sul proprio territorio, grazie alla predisposizione preventiva di un **Piano di Protezione Civile** e di idonee strutture.

Qualora un evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, allora il Sindaco può richiedere l’intervento dei livelli superiori, che si attivano a seconda dell’estensione e intensità dei fenomeni: la Provincia, la Prefettura, la Regione ed infine lo Stato, con il Dipartimento della Protezione Civile, la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri che indirizza e coordina il servizio nazionale.

A, B e C: LE TIPOLOGIE DI EVENTI

Gli eventi sono classificati in tre tipologie, secondo gravità, estensione e relativo modello organizzativo necessario ad affrontare l'emergenza.

Tutti gli eventi, naturali o antropici, iniziano come "eventi di tipo A", successivamente possono evolversi in "eventi di tipo B" ed infine "eventi di tipo C". L'intervento è organizzato a livelli territoriali, a partire da quello più vicino all'evento e secondo il principio di sussidiarietà: **è sempre il Sindaco la prima autorità ad intervenire**, per poi coinvolgere i livelli territoriali più alti, se necessario.



CHI FA COSA IN CASO DI EMERGENZA

Il Codice della Protezione Civile identifica come autorità di Protezione Civile i Sindaci, i Sindaci Metropolitan e i Presidenti delle Regioni, che esercitano le funzioni di indirizzo politico in materia e vigilano sullo svolgimento coordinato delle attività di Protezione Civile delle strutture operative tecniche di loro competenza.

In particolare, viene evidenziato il ruolo importante delle Regioni, che **operano come cerniera tra il livello nazionale e quello locale** e disciplinano l'organizzazione dei sistemi di Protezione Civile sul proprio territorio nelle attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, sino alla gestione e superamento dell'emergenza.

Regione Lombardia, anticipando l'attuale normativa, si era già dotata di maggiore autonomia e aveva già strutturato la propria organizzazione, con l'approvazione nel 2004 della legge regionale n. 16, "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile".

PRIMA DELL'EMERGENZA

Per un'Amministrazione comunale è fondamentale:

- redigere e tenere aggiornato un Piano di Protezione Civile;
- predisporre una propria struttura interna di Protezione Civile;
- individuare i componenti e i contatti dell'**Unità di Crisi Locale**;
- costituire il **gruppo comunale di Protezione Civile** (o accordarsi con associazioni di volontariato di Protezione Civile) per garantire un intervento tempestivo.

COMUNE	PROVINCIA / ENTI DI AREA VASTA	PREFETTURA
<ul style="list-style-type: none"> ■ assume la direzione dei servizi di emergenza sul proprio territorio e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, anche utilizzando il potere di ordinanza; ■ mantiene un costante flusso informativo sulla situazione in corso, con Prefettura/Provincia e Regione; ■ richiede l'intervento di ulteriori risorse alle altre strutture (Regione, Provincia e Prefettura), nel caso quelle a disposizione siano insufficienti a fronteggiare l'emergenza; ■ garantisce la costante informazione ai cittadini in merito all'evento in corso, alle sue conseguenze, alle misure adottate per fronteggiare e contrastare l'emergenza e sugli eventuali comportamenti da tenere. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ attiva le proprie risorse per fronteggiare l'emergenza, in particolare per poter intervenire sulla viabilità, reti/infrastrutture di servizio; ■ segue l'attivazione e la gestione del volontariato provinciale in supporto alle autorità di Protezione Civile impegnate sul territorio; ■ mantiene un costante flusso informativo con i comuni coinvolti, Prefettura e Regione; ■ coordina i propri interventi con quelli messi in atto dalla Prefettura. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale e adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, anche utilizzando il potere di ordinanza, coordinandosi sia con i Sindaci dei comuni interessati, sia con Regione; ■ attiva l'impiego delle risorse dello Stato (comprese le forze dell'ordine e della sicurezza pubblica) presenti sul territorio provinciale; ■ mantiene un costante flusso informativo con i comuni coinvolti, Regione, Dipartimento nazionale della Protezione Civile e Ministero dell'Interno ; ■ coordina i propri interventi con quelli messi in atto dalla Provincia.

IL RUOLO DELLA REGIONE

La Regione svolge un ruolo strategico nella gestione delle emergenze e assolve a compiti fondamentali ai fini delle attività di Protezione Civile.



ALLERTAMENTO PER I RISCHI NATURALI

È realizzato dalla struttura specializzata della Sala Operativa Regionale (SOR) di Protezione Civile: il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR), costituito da un nucleo di tecnici che monitorano il territorio e l'arrivo di fenomeni critici, valutandone i potenziali rischi ed emettendo delle allerte destinate ad attivare il sistema locale di Protezione Civile.



GESTIONE DELLE EMERGENZE

La Sala Operativa, attiva 24 ore su 24, valuta la situazione in base alle informazioni ricevute e, coordinandosi con i soggetti coinvolti, attiva le diverse componenti del sistema regionale (tecnici e le squadre di volontari), i mezzi e le risorse materiali a disposizione da impiegare. Nel caso di un'emergenza di livello più ampio, entra in gioco l'Unità di Crisi Regionale (UCR).



ANTINCENDIO BOSCHIVO (AIB)

La legge regionale 31/2008 affida alla Regione il compito di redigere un Piano AIB, di dichiarare l'apertura e chiusura dello stato di rischio per gli incendi, fornendo indicazioni operative. La lotta agli incendi viene effettuata dagli enti territoriali, anche attraverso volontariato specificatamente addestrato. Dal 1° gennaio 2017, la Sala Operativa attiva le risorse regionali di supporto allo spegnimento, coordinandosi con le componenti AIB territoriali e dello Stato.



VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

È gestito congiuntamente da Regione e Province. In caso di attivazione la Provincia (o la Regione) deve svolgere una prima analisi per verificare se esistono i presupposti per l'impiego del volontariato di Protezione Civile e le risorse da mettere a disposizione.

L'ALLERTAMENTO E GLI AVVISI DI CRITICITÀ

L'Avviso di Criticità è un documento ufficiale emesso da Regione Lombardia nel caso si prevedano condizioni critiche sul territorio rispetto a specifici rischi naturali (idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte, neve, valanghe, incendi boschivi). A seconda del rischio, la Lombardia è stata suddivisa in zone omogenee di allerta, territori dove i fenomeni previsti causano effetti simili per fattori naturali o legati alla presenza umana.

Nell'Avviso di Criticità, per ogni tipologia di rischio, oltre alle previsioni meteorologiche, sono riportati una sintetica valutazione degli effetti al suolo e l'indicazione dei livelli di criticità, per ogni zona omogenea, espressi attraverso il codice colore con livelli di criticità crescente. Gli Avvisi di Criticità sono inviati via email e sms a tutte le componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile, diffusi tramite la **APP Protezione Civile Lombardia**, disponibile su Google Play e App Store e pubblicati sul sito **www.regione.lombardia.it**.

L'allertamento è disciplinato dalla Direttiva Allertamento, approvata con d.g.r. n° 4599 del 17 dicembre 2015.

La Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia

24 ore su 24, 365 giorni l'anno, la Sala Operativa vigila, con un presidio permanente, sui vari rischi presenti in Lombardia (idrogeologico, meteo, industriale, incendio boschivo, sismico) ed è in contatto costante con le componenti locali e nazionali del sistema di Protezione Civile. La struttura dispone di strumenti informatici e tecnologici per **valutare in tempo reale le informazioni raccolte** dalle reti di monitoraggio e di controllo fisico del territorio regionale.

Gli operatori di Sala, laureati in materie ambientali e con un'ampia esperienza in materia, oltre a svolgere le attività di sorveglianza, rispondono al numero verde della Protezione Civile regionale, al quale gli enti locali, gli operatori del settore e i cittadini possono segnalare situazioni di emergenza e richiedere l'intervento dei mezzi regionali.

In media, il numero verde riceve oltre 4.000 segnalazioni l'anno, che vengono verificate e – se il caso – inserite nel Registro di Sala, lo strumento informatico di condivisione delle informazioni della Protezione Civile regionale con le altre componenti tecniche regionali (es. AREU, UTR regionali), potenzialmente coinvolte nella gestione di una crisi.

In emergenza, la Sala Operativa è il luogo in cui il sistema di Protezione Civile si riunisce e gestisce l'evento in un'ottica integrata con tutte le forze in campo. Rappresenta **il riferimento principale per l'assistenza a Comuni e Province ed è il punto di raccordo tra il livello locale/regionale e quello nazionale** (Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri). Qui si raccolgono le segnalazioni e i dati tecnici provenienti dal territorio e dalle strutture operative locali e statali (Vigili del Fuoco e Forze dell'Ordine), si attivano le diverse componenti del sistema regionale, quali i tecnici e le squadre dei volontari, si valuta l'impiego dei diversi mezzi e risorse materiali a disposizione.

SALA OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE

Numero Verde
800.061.160

attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7



Le emergenze in Lombardia

Dal 2004, l'anno di avvio del servizio 24 ore su 24, sino a dicembre 2017, la Sala Operativa è stata coinvolta nella gestione di **2.845** emergenze, di cui **1.730** legate a fenomeni di tipo naturale e 1.115 connesse alle attività umane. Le province con il maggior numero di emergenze sono **Milano (557)**, **Brescia (517)**, **Bergamo (387)** e **Como (332)**. Tale numero rispecchia il numero di emergenze catalogate sul Registro di Sala e non comprende la totalità degli eventi accaduti in Lombardia, ma solo quelli per cui la Sala Operativa è stata informata e attivata.

Se si analizzano in dettaglio le emergenze causate da fenomeni naturali, si nota la predominanza degli **incendi boschivi (729)** concentrati tra dicembre e maggio, il periodo ad alto rischio di incendio, seguiti da **frane e cadute massi (458)** ed **esondazioni** dei corsi d'acqua (**229**). Questi numeri sono influenzati fortemente anche dalla situazione meteo: un anno più piovoso, di solito, determina un numero di eventi maggiore.

Gli eventi di tipo antropico, cioè causati dall'attività umana, hanno riguardato principalmente le province di **Milano (430)**, **Brescia (120)**, **Varese (105)** e **Bergamo (92)**. Dal luglio 2012, la Sala effettua per conto di ARPA il servizio di **Numero Unico delle Emergenze Ambientali**, passando direttamente ad ARPA la gestione tecnica, per le specifiche competenze, degli eventi antropici di minore entità. Solo in caso di una situazione di alta gravità viene coinvolta direttamente anche la Protezione Civile ed entra in azione la Sala Operativa Regionale.

La gestione delle emergenze e l'Unità di Crisi Regionale (UCR)

Si tratta di **un organismo tecnico specialistico** di esperti in materie chiave per la gestione delle emergenze, quali ad esempio, la sanità, le infrastrutture e trasporti, le problematiche ambientali, la comunicazione. Il loro ruolo è analizzare e monitorare la situazione per le tematiche di competenza, individuando le risorse da attivare a supporto degli enti territoriali e fornendo proposte sulla strategia di intervento e di comunicazione esterna al Presidente della Giunta regionale.

È composto da funzionari della Giunta regionale, da rappresentanti degli enti tecnici del sistema regionale e degli enti/strutture/società/organizzazioni di volontariato che, a vario titolo, hanno accordi con Regione Lombardia per le attività di Protezione Civile.

Le attività dell'Unità di Crisi Regionale e della Sala Operativa sono organizzate secondo livelli di azione, legati ai livelli di criticità indicati dal Centro Funzionale e/o alla tipologia, gravità ed estensione di un determinato evento. Le componenti dell'UCR maggiormente operative o attivate in caso di evento sono: la Protezione Civile regionale, la componente sanitaria, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) e gli Uffici Territoriali Regionali (UTR).

Le altre componenti vengono invece, nella maggior parte dei casi, attivate solo per situazioni in cui le conseguenze sul territorio (regionale o extra regionale) sono rilevanti (es. emissione di Allerte Codice rosso) o per eventi al di fuori del territorio regionale, ma che coinvolgono la Protezione Civile a supporto del sistema nazionale.

I CENTRI DI COORDINAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA

I centri di coordinamento e gestione dell'emergenza hanno il compito di rispondere tempestivamente e **garantire un intervento efficace**. I centri, suddivisi territorialmente (Comune, Provincia, Regione e Stato), hanno una propria capacità tecnico-amministrativa e un'autonomia gestionale, da esercitarsi in coordinamento con le altre strutture operanti sul territorio. In caso di emergenza, come specificato in precedenza, il primo livello ad intervenire è quello comunale, con l'attivazione del **Centro Operativo Comunale (COC)** dove opera l'**Unità di Crisi Locale (UCL)** che gestisce la situazione, raccoglie le richieste del territorio e organizza le risorse a disposizione.

Se l'evento non è affrontabile, per dimensioni e/o gravità, dal solo Comune, si attiva il livello territoriale superiore, quello provinciale. In questo caso, si ha una sinergia operativa tra la Prefettura, a cui fanno capo le forze statali, la Regione, che coordina le forze territoriali e la Provincia. Per assicurare questa stretta collaborazione tra enti, è fondamentale mantenere un costante flusso informativo con e tra tutti i centri di coordinamento attivati. L'obiettivo è avere il quadro preciso della situazione, organizzare al meglio le risorse, evitando sovrapposizioni e ritardi.

LA COMUNICAZIONE È FONDAMENTALE

È compito degli enti locali informare in tempi rapidi la Sala Operativa Regionale dello svolgimento degli eventi e delle misure messe in campo. Solo in questo modo si possono coordinare gli interventi in maniera efficace.

La Sala Operativa, in base alle informazioni ricevute, può mettere a disposizione proprie risorse e fornire un quadro della situazione alle strutture tecniche territoriali, come l'Ufficio Territoriale Regionale o il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.



I livelli territoriali e le loro interazioni

LIVELLO NAZIONALE

- **Sala Sistema Italia:** è il centro nazionale di controllo del territorio.
- **Direzione Comando e Controllo (DiComaC):** è la struttura di coordinamento che gestisce in loco l'emergenza a livello nazionale.

LIVELLO REGIONALE

- **SOR (Sala Operativa Regionale):** riceve informazioni, indicazioni e richieste dai CCS, organizza le risorse regionali e mantiene il flusso informativo con le strutture nazionali del sistema di protezione civile.
- **UCR (Unità di Crisi Regionale):** è lo strumento organizzativo usato per regolare le attività della SOR in emergenza.

LIVELLO PROVINCIALE

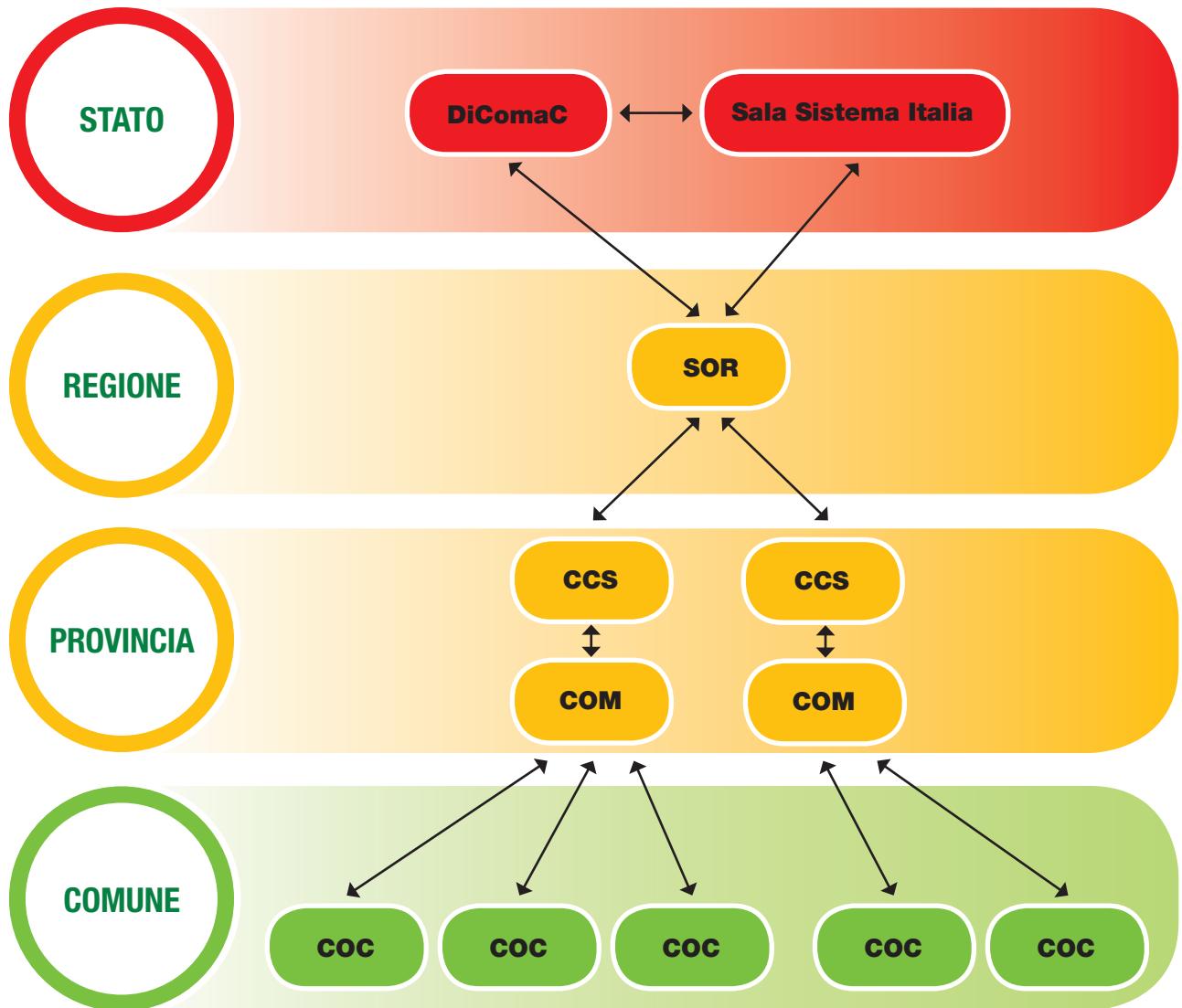
- **COM (Centro Operativo Misto):** è attivato dal Prefetto. Organizza le risorse a livello sovracomunale in base alle indicazioni e richieste dei COC di pertinenza.
- **CCS (Centro Coordinamento Soccorsi):** è attivato dal Prefetto, coordina e gestisce gli interventi sul territorio provinciale partendo dalle richieste ricevute e dalle risorse disponibili.

LIVELLO COMUNALE

- **COC (Centro Operativo Comunale):** è attivato dal Sindaco per coordinare e gestire interventi sul territorio comunale.
- **UCL (Unità di Crisi Locale):** è lo strumento organizzativo usato per gestire il COC.

I centri di coordinamento devono essere ubicati in edifici non vulnerabili, di facile accesso e dotati di risorse e attrezzature in grado di permettere di lavorare in continuità.

Le relazioni tra centri di coordinamento



Il Metodo Augustus

Il Metodo Augustus è lo strumento utilizzato dalla Protezione Civile per la **pianificazione delle emergenze** . Lo scopo è di ottimizzare il flusso informativo, le richieste provenienti dai territori colpiti da un evento e le relative risposte operative.

Questo metodo prevede l'attivazione di "funzioni di supporto", che coprono specifici settori e sono seguite da esperti. Fra gli esperti viene individuato un responsabile con il compito di coordinare le attività nell'area di competenza, interfacciarsi con i suoi omologhi negli altri centri di coordinamento e supportare nelle decisioni le autorità di Protezione Civile presenti nel centro di coordinamento di riferimento. Il risultato è che **i flussi informativi creati sono molteplici** : si ha un flusso fra le varie autorità dei centri di coordinamento e un altro fra i responsabili di una specifica funzione.



LE FUNZIONI DEL METODO AUGUSTUS

Nella sua declinazione “classica”, il metodo Augustus prevede:

9 funzioni per il Centro Operativo Comunale (COC):

1. *Tecnica e di Pianificazione*
2. *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria*
3. *Volontariato*
4. *Materiali e mezzi*
5. *Servizi essenziali e attività scolastica*
6. *Censimento danni a persone e cose*
7. *Strutture operative locali*
8. *Telecomunicazioni*
9. *Assistenza alla popolazione*

14 funzioni per i centri di coordinamento di livello territoriale superiore (COM, CCS, SOR, DIComaC):

1. *Tecnica e di pianificazione*
2. *Sanità, assistenza sociale e veterinaria*
3. *Mass media e informazione*
4. *Volontariato*
5. *Materiali e mezzi*
6. *Trasporto, circolazione e viabilità*
7. *Telecomunicazioni*
8. *Servizi Essenziali*
9. *Censimento danni a persone e cose*
10. *Strutture operative SaR (Search and Rescue)*
11. *Enti locali*
12. *Materiali pericolosi*
13. *Assistenza alla popolazione*
14. *Coordinamento Centri Operativi*

A seguito delle esperienze maturate nella gestione delle ultime emergenze (es. sisma Abruzzo 2009, sisma Emilia Romagna/Lombardia 2012, sisma Centro Italia 2016), alle funzioni citate viene affiancata anche quella relativa ai “Beni culturali ed ambientali”.

DIRETTIVE E NORMATIVA NAZIONALE CON RICADUTE OPERATIVE

Per sviluppare in maniera omogenea la capacità operativa del sistema di Protezione Civile, alla luce anche di quanto previsto nel Codice di Protezione Civile, il Dipartimento di Protezione Civile sta elaborando la revisione di diverse direttive. A settembre 2018, gli atti di indirizzo che hanno impatto sulla gestione delle emergenze sono i seguenti:

- **Direttiva 27 febbraio 2004** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile” e successive modificazioni, che hanno codificato l’attività dei Centri Funzionali (centrale e decentrati) e i relativi rapporti con gli organi gestori dell’emergenza in caso di evento.
- **Direttiva 3 dicembre 2008** “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”, che ha identificato il flusso di informazioni da e per le varie Sale Operative attivate sul territorio, e stabilito le macro attività che ogni ente territoriale - con responsabilità di gestione di una eventuale emergenza - deve porre in atto, con sintetiche indicazioni di carattere temporale.
- **Direttiva 9 novembre 2012** “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di Protezione Civile”, che ha declinato - tra l’altro - le condizioni operative per la partecipazione del volontariato di Protezione Civile alle relative attività, indicando i campi di azione e le condizioni indispensabili per il suo impiego.
- **Direttiva 14 gennaio 2014** “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”, che ha dato indicazioni sul modello di intervento regionale, in termini di definizione del sistema all’interno del piano regionale di emergenza, nonché di rapporti con le altre strutture istituzionali di gestione dell’emergenza.

- **Direttiva 8 luglio 2014** “Indirizzi operativi inerenti l’attività di Protezione Civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”, che declina le attività necessarie per la pianificazione di Protezione Civile del bacino e dei territori potenzialmente influenzabili e indica le attività informative e gestionali da mettere in atto in caso di potenziali problemi all’impianto o derivanti da emergenze di tipo idrogeologico-idraulico. Un ruolo fondamentale è riconosciuto alla Regione per l’attività di informazione ai livelli territoriali.
- **Decreto legislativo 49/2010**, deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po 5/2015, delibera di Giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, che costituiscono gli atti di recepimento della normativa europea sulla gestione del rischio alluvioni e hanno previsto una serie di misure, principalmente nella previsione e prevenzione, a carico degli enti territoriali e di Regione, per ridurre quanto più possibile il rischio di alluvioni e i suoi effetti sul territorio.
- **Direttiva 24 giugno 2016** “Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale”, che in accordo con le precedenti direttive in materia di organizzazione del soccorso sanitario in caso di emergenza, declina l’attività del sistema sanitario regionale dell’emergenza-urgenza, stabilendo la necessità di uno stretto raccordo con le strutture regionali di Protezione Civile.

SALA OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE

Numero Verde
800.061.160

attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7



cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it



salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it



cfmr.protezionecivile@pec.regione.lombardia.it



territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it



www.regione.lombardia.it

